

La nuova sfida della scuola è quella dell'integrazione

Dal prossimo anno scolastico sarà introdotto il tetto del 30% per gli studenti stranieri al fine di evitare la formazione di classi-ghetto. Previsti anche interventi per favorire l'apprendimento della lingua italiana

Intervista al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini
a cura di Francesco Sangris

Nel nostro sistema educativo alle prese con il crescente numero di studenti stranieri la "vera integrazione" passa attraverso la condivisione di principi comuni

I dati del Ministero mostrano una notevole crescita nelle diverse classi degli alunni stranieri, diventati oltre 500 mila. Quale impatto sta avendo tutto ciò in termini generali sul sistema scolastico italiano? Siamo in grado di farvi fronte o sono necessari interventi straordinari?

Dopo essere stata un Paese di emigranti, l'Italia è diventata una delle mete principali dei flussi migratori. È evidente che questo fenomeno incide notevolmente sul nostro sistema scolastico. Il numero dei ragazzi stranieri che frequentano le nostre classi infatti è in continuo aumento. La nuova sfida dunque è l'integrazione, la costruzione di un nuovo modello di società che si apra alle differenze senza rinnegare la nostra cultura e i nostri valori di riferimento. Anzi, la vera integrazione passa necessariamente attraverso la condivisione di principi comuni. È una sfida straordinaria che vogliamo affrontare con decisione.

La migliore tradizione della scuola italiana è sempre stata quella della inclusione. Nella seconda metà dell'Ottocento in tal modo la scuola contribuì al formarsi di una identità nazionale. Oggi per una parte degli studenti stranieri c'è anche la questione della lingua. Le classi-ponte sono una soluzione realmente praticabile, o si stanno studiando altri metodi?

Esiste un problema di distribuzione degli alunni stranieri nelle aule. Il pericolo, specie nelle zone dove la presenza degli stranieri è più forte, è quello delle classi-ghetto, l'esatto opposto dell'inclusione. Per questo motivo abbiamo stabilito la graduale introduzione di un tetto del 30% per gli studenti non italiani nelle classi, dal prossimo anno scolastico.

Intervista al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini

Il corpo insegnante è preparato alla sfida di una classe multietnica e alla gestione dei problemi di inserimento e di didattica che questo comporta? Quali provvedimenti avete adottato o avete in programma per aiutare gli insegnanti in questo compito?

Sul problema dell'inserimento gli insegnanti stanno dimostrando un grande impegno. Per quanto riguarda la didattica, è evidente che la non conoscenza della lingua italiana è l'ostacolo principale per l'apprendimento. Per questo motivo il Ministero ha messo in campo due progetti.

Il primo è il Piano nazionale dell'insegnamento dell'italiano che prevede, per gli studenti stranieri di recente immigrazione delle scuole secondarie di I e II grado, lo studio dell'italiano come seconda lingua. Per quest'iniziativa sono stati stanziati circa 6 milioni di euro.

Il secondo è un progetto di formazione dedicato esclusivamente ai dirigenti scola-

stici degli istituti con una presenza notevole di studenti stranieri.

Uno dei problemi sul tappeto è quello dei libri di testo. Sono adatti per gli studenti che devono affrontare l'impatto con la scuola italiana o serve un loro adeguamento? Avete previsto strumenti ad hoc per coloro che devono seguire un percorso di inserimento? Ci sono fondi per supportare le famiglie straniere nell'acquisto di uno specifico materiale didattico?

C'è bisogno dell'impegno di tutti, dagli insegnanti agli editori e, ovviamente, della politica. Il Ministero si sta impegnando per dotare le biblioteche scolastiche di libri in lingua e volumi bilingue per agevolare lo studio e favorire l'integrazione degli studenti e delle loro famiglie. Per quanto riguarda le risorse è bene ricordare che in questo caso la competenza è degli enti locali.

La crescente presenza di alunni stranieri incide sulla situazione logistica della nostra scuola, o in qualche modo compensa il calo degli studenti italiani? Sono in programma interventi in questo senso?

La presenza degli studenti stranieri è in continua crescita, ma non è omogenea. Al contrario, il calo degli studenti italiani è generale. Come ho già detto, il rischio da evitare sono le classi composte quasi esclusivamente da alunni stranieri. E il tetto del 30% potrebbe rivelarsi uno strumento efficace.

